

# CLAUDIO CENTIMÈRI

## melanconia confurore

STEREOGRAMMI E OLTRE DAL MANICOMIO DI MOMBELLO



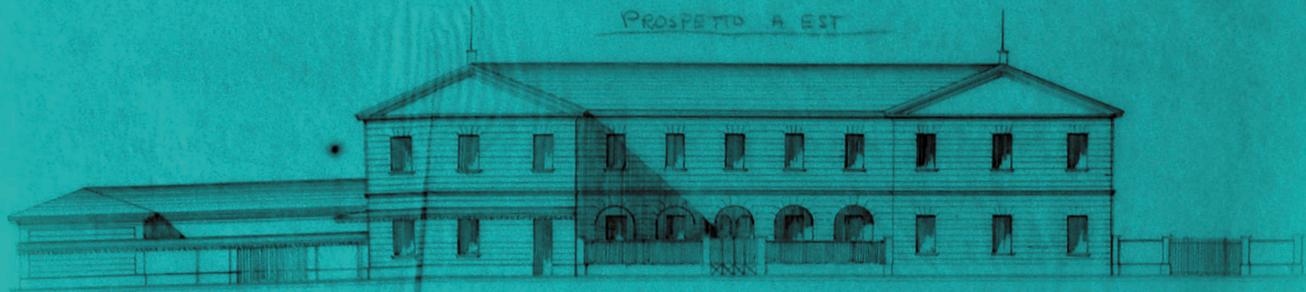
26 MAGGIO - 29 GIUGNO 2018



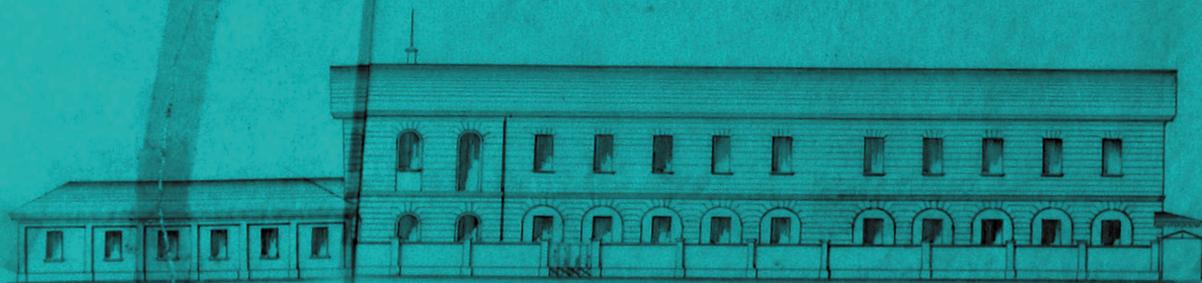


FABR. N. 16 (CHIARUGI)

PROSPETTO A EST



FIANCO



SEZIONE LATERALE DEL PADIGLIONE CHIARUGI  
DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO ANTONINI DI MOMBELLO  
NEL PROGETTO ESECUTIVO DEL 1865

## GALLERIA MARELIA

via Torretta, 4  
24125 Bergamo  
info@galleriamarelia.it  
www.galleriamarelia.it  
Cell. +39.347.8206829

26 maggio - 29 giugno 2018

Evento realizzato in occasione di:



Progetto grafico:

**MEDIAREVOLUTION**

[www.mediarevolution.it](http://www.mediarevolution.it)

Si ringraziano:

Riccardo Buffonini, Sabrina Oliviero, Alessio Sabino  
e Fondazione Casa Serena Onlus, Brembate di Sopra

# MELANCONIA CON FURORE

di Paola Casari

È esperienza del tutto singolare, spiazzante se non decisamente sconcertante, addentrarsi nel percorso fotografico di Claudio Centimèri, testimone con i suoi scatti di un luogo che ha ospitato per anni la sofferenza e che è oggi uno spazio abbandonato a se stesso, dove a fare visita alle camere degli ex pazienti sono homeless, writers o fotografi intenti a documentare i segni del passare del tempo. Il luogo è l'ex Ospedale Psichiatrico Giuseppe Antonini, meglio conosciuto come *manicomio di Mombello*. L'artista espone una sequenza di dodici immagini a testimonianza dell'angoscia e dello smarrimento ancora riecheggianti negli spazi che hanno ospitato l'afflizione di emarginati, prostitute, professori, personaggi scomodi, artisti come Gino Sandri che su quei letti si è addormentato per sempre. Meno noto ma, con un nome non meno tristemente famoso, Benito Albino Dalsler figlio illegittimo di Benito

Mussolini, che vi fu segregato fino alla fine dei suoi giorni. Ciò che più ha colpito l'artista, oltre alla perdita di un patrimonio immobiliare e culturale, è la mancanza di rispetto per una struttura che ha ospitato il dolore. Da dove parte allora Centimèri? Da una curiosità che è sensibilità per la ricerca e l'ascolto, dall'abilità di saper catturare l'immagine della sofferenza. La prima sensazione che ho avuto osservando le fotografie scattate da Centimèri è di malinconia. Malinconia degli oggetti e degli spazi: sedie rotte, letti disfatti, lunghi, sporchi corridoi dove un tempo camminavano degenti, infermieri e medici. Porte spalancate che in passato erano invece chiuse come prigioni, muri scrostati ricoperti di graffiti e murali. L'ex manicomio è oggi un luogo degradato. A separare l'edificio dal paese un muro di cinta e davanti a ogni varco lo stesso cartello, estremamente eloquente: "VIETATO L'INGRESSO, PERICOLO".

## L'ESPOSIZIONE

Attraverso appositi stereoscopi forniti lungo il percorso espositivo ideato da Claudio Centimèri è possibile “entrare tridimensionalmente” per qualche minuto dentro quegli spazi per capire come si presenta oggi questo luogo. Scientificamente per percepire le tre dimensioni dello spazio circostante, i nostri occhi ricevono due immagini diverse della realtà, da due angolazioni differenti, con uno scarto di circa sei centimetri. E’ il cervello che unendole, restituisce il senso di profondità e quindi la visione tridimensionale.

Per ciascuno scatto fotografico Claudio Centimèri presenta due immagini allineate e accoppiate nella sequenza corretta per la visione (la prima per l’occhio sinistro, la seconda per l’occhio destro). Sopra queste, l’artista presenta le stesse immagini in sequenza invertita. Attraverso gli stereoscopi si potranno scoprire due percezioni diverse dello stesso spazio:

una coinvolgente, l’altra respingente. Solo la mente ci permette di capire chi può guardare nel modo corretto. Le immagini così composte rappresentano uno spunto per riflettere e meditare sulla difficoltà di chi non sa più guardare con correttezza gli oggetti e le persone che ha attorno, perdendo così la concezione e la percezione di ciò che lo circonda. La mente rifiuta di (saper) guardare le cose come stanno e inverte il punto di vista.

Nel seminterrato dello spazio espositivo è ricostruito un ambiente tetro, odorante di muffa e betadine. A parete è proiettata una sequenza ininterrotta di immagini che, con l’ausilio di appositi occhiali, vengono percepite come un video in 3D, coinvolgendo appieno il visitatore in questo percorso conoscitivo. L’avventurarsi nel “mondo” di Claudio Centimèri è un arricchimento di cui il fruitore serberà la suggestione.



REPARTI E CUCINE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO  
ANTONINI DI MOMBELLO

## IL MANICOMIO DI MOMBELLO. UNO SPAZIO, TANTE EMOZIONI

La legge comunale e provinciale di Milano del 20 marzo 1865 affidò alle Province l'onere del mantenimento dei mentecatti poveri e della costruzione di pubblici stabilimenti destinati alla cura e custodia di essi. Il primo atto in questo senso dell'Amministrazione provinciale di Milano (1866) fu quello di aprire a Mombello di Limbiate in Brianza, nella villa Pusterla-Crivelli, una succursale per i cronici del manicomio milanese alla Senavra (struttura oggi ancora visibile, che ospita la parrocchia omonima in Porta Vittoria), già da tempo sovraffollato. Nell'ottobre del 1867 al termine dei lavori di adeguamento e ristrutturazione i ricoverati erano trecento rigorosamente divisi in uomini e donne. Nel 1878, nonostante il parere contrario degli psichiatri che caldeggiavano la costruzione ex novo di un ospedale, Mombello fu trasformato in manicomio unico provinciale e

tale rimase fino al 1939, quando fu aperto un altro centro di cura ad Affori (Villa Fiorita), che si affiancò ad esso e oggi meglio conosciuto come Ospedale Paolo Pini. Strutturato a *villaggio* (e voluto così da Cesare Castiglioni, direttore della Senavra ed esponente di spicco, insieme ad Andrea Verga e Stefano Biffi, della cosiddetta *scuola milanese di psichiatria*), Mombello ospitava, oltre alle sezioni dei degenti, gabinetti scientifici, biblioteche per i medici ma anche per i pazienti, laboratori di sartoria e piccolo artigianato, giardini e orti. Come in ogni altro manicomio italiano, i ricoverati erano suddivisi in base al comportamento e non alla categoria diagnostica, in reparti denominati *tranquilli*, *agitati*, *sudici*, *lavoratori* e così via. I cosiddetti *agitati* erano tenuti in isolamento (la **melanconia con furore** era una forma depressiva che rientrava in questo ambito), tutti

## L'ESTERNO DI UNO DEI REPARTI DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO ANTONINI DI MOMBELLO



gli altri erano impiegati in attività lavorative considerate terapeutiche (*ergoterapia* era il nome scientifico della terapia del lavoro). Nel 1880 nacque un giornale interno, la “Gazzetta del Manicomio della Provincia di Milano in Mombello” che venne stampato per venticinque anni. Fra le varie attività volte alla rieducazione dei pazienti vi erano laboratori teatrali e di ballo a sottolineare l’importanza “dell’educazione morale” nella cura manicomiale.

Nel corso delle due guerre mondiali l’ospedale psichiatrico ospitò anche soldati tornati dal fronte con problemi mentali e sottoposti a *clinoterapia*, ovvero la terapia del riposo. Se c’era chi “entrava”, molti furono costretti a “uscire” (chiamati alle armi) come medici e infermieri.

Istituzione di primaria importanza per l’assistenza psichiatrica in provincia di Milano, il manicomio di

Mombello (poi Ospedale psichiatrico Antonini) ospitò contemporaneamente anche più di duemila degenti e fu il manicomio più grande d’Italia.

Solo nel secondo dopoguerra inizia il suo declino, quando il Comune decide di privilegiare la nuova succursale di Affori. Nel 1978 la legge Basaglia (n° 180) decreta la chiusura di tutti i manicomi italiani. Da quel momento parte il lento e inesorabile degrado della struttura.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.1, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.3, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.4, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.5, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.6, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.8, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



**MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.10**, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.11, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



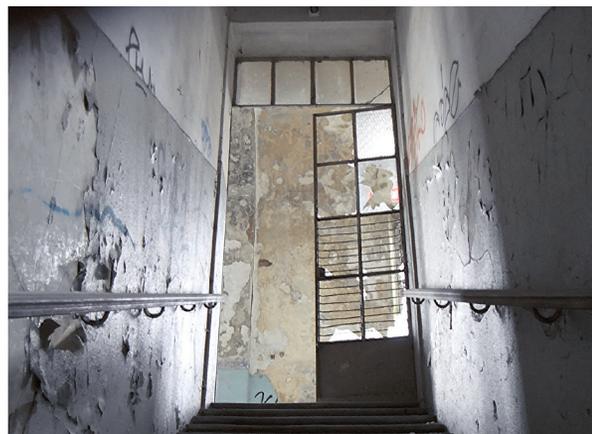
MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.12, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



**MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.13**, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.15, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.



MELANCONIA CON FURORE, STEREOGRAMMA N.16, 2017, stampa fotografica su carta Hansen, cm 40 x 50, es. 1/1 + 1 p.d.a.

**Claudio Centimeri** nasce a Milano nel 1968 dove attualmente vive e lavora. Nel 1985 ottiene il diploma di Maestro d'arte e nel 1987 in Comunicazione Visiva all'Istituto d'arte di Monza. Nel 1992 si diploma in scenografia all'Accademia di Brera con Fernando De Filippi. Nello stesso periodo frequenta la scuola del Cinema di Milano al termine della quale inizia la carriera come illustratore per i più importanti editori nazionali. Firma numerose copertine per *Vivimilano* e realizza illustrazioni per il *Corriere della Sera*. La passione per l'immagine lo porta anche verso il cinema e la TV, e realizza cortometraggi che vengono proiettati in diversi festival in tutto il mondo (*La casetta di Marzapane*, 2008; *Bloody Mary Christmas*, 2010). Firma programmi televisivi tra i quali *Target*, *Markette*, *Chiambretti Night*, *X Factor*, *L'Isola dei Famosi*. Coltivando sempre l'amore e la

ricerca per l'immagine si appassiona al pre-cinema e alla fotografia tridimensionale grazie all'incontro con Attilio Mina, fotografo. Pubblica due libri di fotografia stereoscopica d'antan (*Expo 1906 in 3D* per Cisalpino, e *Viaggio in 3D nell'Antico Egitto* per Adarte) e dà inizio alla sperimentazione unendo stereofotografia e concettualità. Nel 2017 espone sue opere stereofotografiche alla mostra *Museo della Follia* - da Goya a Bacon, curata da Vittorio Sgarbi presso il MuSa di Salò (Brescia) poi approdata alla Basilica di Santa Maria Maggiore alla Pietrasanta di Napoli (2017-2018).





**GALLERIA MARELIA**  
arte moderna e contemporanea